

Soldati israeliani presidiano una strada in Cisgiordania, in basso due ragazzi arabi giocano con un pallone, a destra Nael Hawatmeh mostra un documento ad Arafat durante la riunione di Algeri



Nel documento ufficiale approvato a grande maggioranza si fa riferimento alle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu che affermano l'esistenza di Israele

L'Olp ha scelto E' nato lo Stato della Palestina

Nasce oggi lo Stato indipendente di Palestina. Il Consiglio nazionale dell'Olp riunito ad Algeri ha approvato nella notte il documento da cui prenderà vita il grande sogno dei ragazzi dell'intifada della diaspora palestinese del popolo senza patria. Nel documento approvato ieri notte a grande maggioranza si citano le risoluzioni 242 e 338 dell'Onu che fanno riferimento all'esistenza dello Stato di Israele

MARCELLA EMILIANI

■ ALGERI I «generali delle pietre» hanno vinto Arafat chiama così i ragazzi palestinesi che da dodici mesi sfidano i soldati dei loro rivolti. Oggi esultano per le strade di Cisgiordania e di Gaza tra le casupole rovicate dei campi profughi libanesi per le vittime cariche di storia e profumate d'Onore. Il Gerusalemme est fronteggiando questa volta con tutta la loro gioia - le truppe di Shamir. Tutta la diaspora palestinese smembrata nell'arcipelago di venti

due capitali arabe dispersa nel resto del mondo esultano. Oggi ad Algeri la sessione straordinaria del Consiglio nazionale palestinese proclama l'indipendenza dello Stato della Palestina. «Le parole per dirlo» le ha scritte un poeta Mohmud Darwish

Uno schiaffo in faccia al mondo? Semmai a certa politica di potenza che non sa trovare la volontà o le parole per risolvere uno dei conflitti più sanguinosi di questo dopo guerra. Quello che nasce oggi e i palestinesi ci tengono a sottolineare è «uno Stato per

la pace». 15 novembre 14 maggio 1948 1988 Sono passati quarant'anni esatti da quando Ben Gurion armi alla mano proclamò unilateralmente l'indipendenza di un altro Stato, quello israeliano contro ogni volontà internazionale. Chissà se i Peres gli Shamir gli Sharon avranno oggi un flash back che ricordi loro quanto può sopportare e osare un popolo quando si sente opprimito sbiadito e agredito perseguitato?

Eran stati proprio i ragazzi delle pietre col comunicato n. 2 dell'intifada a chiedere all'Olp di proclamare l'indipendenza della Palestina. Po' tutte le vie tentate con tutti i mezzi era l'unico «ultimo atto» possibile ma non riuscì. I leader dell'Olp sanno fin troppo bene di non avere nessuna garanzia internazionale che il loro passo venga riconosciuto e diventi finalmente realtà quello slogan «il diritto all'autodeterminazione palestinese» che sembra perfino

essersi logorato in tanti anni di sordita politica nel «mondo che conta». Certo c'è l'Unione Sovietica che preme per una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano e questo è un elemento cruciale. Ma per ora solo la Spagna e la Grecia si sono dette di sposte a riconoscere il governo provvisorio palestinese. In

sordina poi ieri mattina è venuto a far visita ad Arafat Claude Cheysson commissario Unesco per la politica di auto sviluppo nonché buon amico di Mitterrand

Il coraggio però non basta e chi all'interno della commissione politica del Consiglio nazionale palestinese non trovava opportuno andare così lontano nelle «concessioni all'Occidente» (leggi Usa) e a Israele, citando ora a chiare lettere le risoluzioni 242 e 338 «Con quali garanzie?» qua li contropartite? si è chiesto fino a ieri notte Habbash, leader del Fronte popolare di liberazione della Palestina (FplP) e capofila di una minoranza d'opposizione che ha costretto Arafat ad andare al voto sul manifesto politico dell'indipendenza. Arafat voleva l'unanimità per dare un coro più forte al manifesto stesso. Si è dovuto accontentare di un'ampia maggioranza in seno alla Conferenza con un Habbash che conti

nuova a insistere: «Se Arafat ottiene lo Stato palestinese facendo lui tutte queste concessioni vorrà dire che ammette di aver avuto torto. Questo di tattica comunque non di strategia. Anche Habash e d'accordo sul riconoscimento della 242 e della 338 ma voleva che nel manifesto il cocktail classico delle risoluzioni Onu fosse citato solo genericamente.

Nelle febbri trattative che hanno preceduto il voto di ieri notte qualche nota stridula e scappata. Un comunicato del Partito unico siriano il Bas ribadiva l'opposizione di Damasco alla creazione di uno Stato palestinese. Un paio di mesi fa il resto Assad si era lasciato andare un po' scompostamente a dire: «Di Stati nella Lega araba ce ne sono già fin troppi». Più in concreto in occasione di questo Consiglio non ha forse imposto ai palestinesi che ancora fanno capo alla Siria di uscire dal paese. Avevano però il permesso di

fare il biglietto di sola andata non quello di ritorno in Siria. Sono mancati anche quattro delegati dalla Giordania ufficialmente hanno avuto problemi di passaporto. Come interpretare infine il volante no che solerti giovani ieri mattina si sono premurati di far circolare nei principali alberghi in cui erano alloggiati giornalisti e in cui la «labbad islamica dei territori occupati» prendeva letteralmente a ma le parole i 338 delegati presenti a questo Consiglio col pevole secondo loro di volere l'indipendenza dello Stato da Israele? I delegati non vogliono l'indipendenza diceva sempre il volontario. Sarebbe bello poterlo chiedere ai 186 rappresentanti dell'Olp in Cisgiordania a Gaza a Gerusalemme est, cui il governo israeliano ha impedito di partecipare ai lavori di Algeri. E sarebbe bello chiedere se prattutto a quei 34 che Israele a caccia in galera e che oggi dietro le sbarre proveranno la gioia più grande. E i militi fanno infatti continua

Ad Alfonsin in Italia laurea «honoris causa»



Raul Alfonsin (nella foto) torna in Italia. Due i momenti salienti di questa nuova visita del presidente argentino dopo la firma dell'intesa commerciale tra Roma e Buenos Aires di un anno fa (il primo è un incontro con il Papa (il colloquio avverrà lunedì prossimo). L'altro è la consegna a Bologna di una laurea «honoris causa» in scienze politiche. Alfonsin ha incontrato due volte Giovanni Paolo II. È stato nell'aprile dell'anno scorso all'inizio del viaggio pontificio in America latina e nel dicembre dell'87 quando fu ricevuto ufficialmente in Vaticano

Sakharov ricevuto da Reagan

Finché tutti i detenuti politici sovietici non saranno liberati il problema dei diritti umani continuerà ad essere motivo di attrito tra Mosca e Washington. Lo ha detto il presidente Reagan ricevendo ieri a Casa Bianca il fisico Andrei Sakharov. Sakharov ha comunque riconosciuto a Gorbaciov di aver dato prova di buona volontà promettendo il rilascio dei dissidenti tuttora in carcere. «Ma - ha aggiunto - possiamo solo aspettare e vedere». Sakharov dal canto suo ha dichiarato che nelle prigioni del suo paese restano «solo degli individui»

Wiesenthal difende Jenninger: «È un amico degli ebrei»

Il «cacciatore di nazisti» Si mon Wiesenthal ha difeso l'ex presidente del parlamento tedesco Philipp Jenninger per il discorso da lui pronunciato giovedì scorso in occasione del trentesimo anniversario della «Notte dei cristalli». «Conosco Jenninger - ha detto - e sono sicuro che non era sua intenzione dire qualcosa che potesse avere un carattere antisemita. Wiesenthal ha definito Jenninger «un amico degli ebrei»

A Boston scongiurato un disastro aereo

Evitata per un soffio a Boston una catastrofe aerea. È accaduto l'altro ieri all'8 aprile della città dove un aereo della Pan Am in fase di decollo ha rischiato di schiantarsi contro un blu motore che stava ruggendo. Lo si deve ai nervi saldi del pilota del bimotore

Corea del Nord richiama l'ambasciatore a Budapest

La Corea del Nord ha richiamato il proprio ambasciatore a Budapest per protesta contro la decisione ungherese di instaurare rapporti diplomatici con la Corea del Sud. La notizia è stata confermata ieri da un portavoce del ministero degli Esteri magiaro. Il rappresentante diplomatico che è Kim Pyong - figlio del capo dello Stato e del partito nordcoreano Kim Il Sung - ha già lasciato l'Ungheria circa dieci giorni fa

Per Hirohito polmone artificiale ultramoderno

Un polmone artificiale ultimo modello è stato installato nel palazzo imperiale di Tokio. servirà a mantenere in vita nei peggiori momenti di crisi l'imperatore Hirohito in gravi condizioni dal 19 settembre. L'apparecchio secondo il settimanale «Shukan Post» è l'ultimo modello della compagnia tedesca «Siemens Elema» ed è in grado di mantenere in funzione il cuore anche in caso di collasso respiratorio e di elettroencefalogramma

Inspiegabile fenomeno in Azerbaigian

Sulle montagne dell'Azerbaigian sovietico succede qualcosa di strano. Qualsiasi oggetto abbandonato a se stesso invece di scivolare in giù va verso l'alto come se fosse attratto da una forza misteriosa. Ne dà spiegazione il quotidiano «Zvezda» il cui corrispondente ha voluto sperimentare di persona il misterioso fenomeno che per ora non trova nessuna spiegazione scientifica

VIRGINIA LORI

In margine alla riunione di Algeri da Abu Abbas sul questo avvio del negoziato di pace.

Secondo Helmut Sonnenfeld ex consigliere di Carter e dirigente del prestigioso Brookings Institute Bush e Baker si guarderanno bene dall'impegnarsi affrettatamente nell'intrico mediorientale «a men che ci siano indicazioni che il nuovo governo di destra israeliano sta anche esso disponibile a trattare coi palestinesi». Il che appare a questo punto quanto meno prematuro.

A dare un'idea del tipo di cautela che traspare dal modo in cui la stampa americana ha seguito la riunione dell'Olp di Algeri basta sfogliare il «New York Times». Il quotidiano del la capitale dell'ebraismo americano che ieri anziché sulla prima pagina con la soluzione 242 dell'Onu titola invece sulle dichiarazioni ria-



male» è stata la risposta. Meno l'operatore riponeva la telecamera ho tirato fuori il bloccetto degli appunti. L'ufficiale e scattato: «Ho detto che è zona chiusa via subito». A Gerusalemme l'apparato di prevenzione è aumentato vistosamente si parla di almeno 4 mila agenti e soldati affluiti in città. E continuano le ondate di arresti. I comandi militari ha annunciato di avere sognato 19 cellule terroristiche in Cisgiordania e a Gerusalemme responsabili di attentati contro ebrei e con i tre arabi accusati di collabore con Israele. A Gaza la situazione è drammatica la gente e sotto coprifuoco da venerdì e cominciano a scaricare i prodotti freschi (brevi interruzioni dei copri-

fuoco sono concesse solo alle donne per fare la spesa) se qualcuno si ammalia un parente deve uscire in strada con una bandiera bianca e chiedere ai soldati di chiama re un'ambulanza ma spesso viene semplicemente respinto dentro casa.

Sintomo preoccupante per le autorità scritte a favore dell'Olp e del Consiglio nazionale di Algeri e bandiere palestinesi sono apparse anche in villaggi della Galilea dove oggi la intera popolazione araba di Israele scende in sciopero generale contro le discriminazioni di cui è vittima e contro la demolizione di case dei giorni scorsi a Taibeh

chi secondo il settimanale «Shukan Post» è l'ultimo modello della compagnia tedesca «Siemens Elema» ed è in grado di mantenere in funzione il cuore anche in caso di collasso respiratorio e di elettroencefalogramma



Reagan: Arafat ad Algeri ha fatto un passo in avanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK Per Reagan la risoluzione dell'Olp che per la prima volta formalmente riconosce la risoluzione 242 dell'Onu il diritto all'esistenza di Israele entro confini sicuri e un progresso. Ma ci sono altri problemi che restano da risolvere. Reagan non ha specificato quali siano questi altri problemi ma po' dopo il suo portavoce Fitzwater ha fatto cenno alla richiesta americana che l'Olp riconosca il «terroismo» come metodo di lotta politica e accettare esplicitamente una risoluzione dell'Onu la 338 che auspica negoziati di pace arabo-israeliani.

L'opinione più diffusa tra i commentatori di politica estera americani e che la svolta di Arafat apra la strada ad un ruolo più attivo della nuova amministrazione Bush alla ricerca di una soluzione negoziata al nodo medio orientale. Dando al futuro segretario di

mento dell'Olp da parte di Washington ne tanto meno al vigore dell'avvio del negoziato di pace.

Secondo Helmut Sonnenfeld ex consigliere di Carter e dirigente del prestigioso Brookings Institute Bush e Baker si guarderanno bene dall'impegnarsi affrettatamente nell'intrico mediorientale «a men che ci siano indicazioni che il nuovo governo di destra israeliano sta anche esso disponibile a trattare coi palestinesi». Il che appare a questo punto quanto meno prematuro.

A dare un'idea del tipo di cautela che traspare dal modo in cui la stampa americana ha seguito la riunione dell'Olp di Algeri basta sfogliare il «New York Times». Il quotidiano del la capitale dell'ebraismo americano che ieri anziché sulla prima pagina con la soluzione 242 dell'Onu titola invece sulle dichiarazioni di Abbas dalla portavoce del Dipartimento di Stato che ha aggiunto che fa senso che un condannato per omicidio da una corte italiana sia ancora membro del consiglio del